

Ragazzi, ragazze, questo io vorrei dirvi: la vita giocatevela bene... non perché la si vive soltanto una volta... ma giocatevela bene perché qualche volta voi sapete che rischio correte? Che in questa vostra mania di libertà, di grandezza, di orizzonti larghi, invece che raggiungere gli orizzonti larghi vi incastrate nei blocchi... Qualche volta noi corriamo proprio questo rischio: andiamo alla ricerca di obiettivi che pensiamo ci debbano liberare e invece ci danno proprio la prigione... Vivetela bene la vostra vita, perché vi capita di viverla una volta soltanto... non bruciatela!

Io sono convinto che se voi la vostra vita la spendete per gli altri, la mettete a disposizione degli altri, voi non la perdetevi! Perderete il sonno, ma non la vita! La vita è diversa dal sonno. Perderete il denaro, ma non la vita! La vita è diversa dal denaro. Perderete la quiete, ma non la vita! La vita travalica la quiete, soprattutto la quiete sonnolenta ruminante del gregge. Perderete tantissime cose... Perderete la salute, ma non la vita!

Preghiere di intercessione spontanee



*Vi saluto con grande affetto
e col desiderio di incrociare
presto i vostri volti.*

Vengo in mezzo a voi, come fratello e pastore.

*Impareremo a conoscerci, a condividere
i doni del Signore, a leggere i segni dei tempi
e a camminare insieme.*

*Proveremo a ravvivare in noi
la vocazione e la missione degli apostoli,
chiamati a proclamare con la vita*

*la bellezza del Vangelo,
a prenderci cura di ogni debolezza,
a raggiungere con entusiasmo
tutti i fratelli e a fare ciò*

che Gesù ha fatto, confidando in Dio Padre.

(dal messaggio di mons. Vincenzo Viva alla nostra Diocesi)



La vita giocatevela bene, NON BRUCIATELA

Guida: *Lo scorso 8 settembre la nostra Diocesi ha vissuto un momento di grande festa e di comunione profonda: l'Ordinazione Episcopale del nostro nuovo Vescovo mons. Vincenzo Viva. La sua scelta di vivere e condividere questa celebrazione in questa Diocesi, ha toccato profondamente il cuore di tutti noi. Per accompagnare e sostenere il nostro pastore, in questo mese e non solo, preghiamo per lui affinché, in questo nuovo e grande ministero, possa sentirsi sempre accompagnato dall'amore del Padre che conduce i suoi passi e i suoi passi con i nostri. Ringraziamo il Signore per questo immenso dono di grazia e come Chiesa continuiamo a camminare insieme sulle vie della vita.*

Preghiamo insieme con le parole del SALMO 25

Mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Restiamo qualche istante in silenzio rileggendo la preghiera e poi condividiamo la frase che risuona in noi con più forza.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni 21.15-19

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". ¹⁷Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

Medito la Parola

Da un discorso di don Tonino Bello ai giovani

Cari giovani vorrei dirvi qualche cosa che vi apre il cuore ad una grande speranza. Non voglio dirvi delle parole fatue, vuote, di semplice incoraggiamento... vorrei dirvi una parola di fiducia, di speranza.

Io ieri mattina sono stato fortemente colpito quando sono andato a trovare i bambini delle scuole materne... stavano tutti lì intorno a me... e poi a un certo momento la maestra ha chiesto ai bambini:

«Chi è questo signore? ...il ves... Il vescovo» tutti quanti in coro. «E chi è il vescovo?»

Allora una bambina di nome Sara ha fatto due passi avanti e ha detto: «Il vescovo è quello che fa suonare le campane». Ragazzi, io penso che non

ci sia definizione sui libri di teologia più bella di questa... è bellissima! Il vescovo è "quello che fa suonare le campane".

Il vescovo è non quello che suona le campane (ridotto a rango di sacrestano!)... il vescovo è "quello che fa suonare le campane". A me sembra una definizione che fa capire che il vescovo, il sacerdote, il credente è colui che fa suonare a stormo le campane... Quando suonano a stormo le campane nei giorni di festa, che sembra davvero una feritoia che ti introduce alla Pasqua, al sabato eterno. Il vescovo è quello che fa suonare le campane, cioè è colui che introduce la gioia nel cuore della gente.

Ragazze e ragazzi vorrei augurare a tutti quanti voi la trasparenza degli occhi di quei bambini che ho incontrato ieri... e può essere mantenuta... Se voi perseguite questo bisogno di felicità che voi avvertite nel vostro cuore, non andate ad appagarlo a fontane, a cisterne screpolate, o a fontane inquinate, a botti che hanno il vino diventato ormai aceto... perché una cosa accomuna tutti quanti, i credenti e i non credenti, gli atei e i santi, le monache di clausura che si alzano nel cuore della notte in preghiera e coloro che nel cuore della notte fanno delle rapine a mano armata... c'è una cosa che accomuna tutti quanti, il vescovo e voi, un adolescente e una donna anziana... tutti quanti... il bisogno profondo di felicità. Perché tutti quanti abbiamo un bisogno incredibile di felicità e sperimentiamo anche che non c'è nulla capace di appagarci, non c'è nulla che ci appaga fino in fondo.

Sperimentiamo davvero, credenti e non credenti, la verità delle parole che Sant'Agostino diceva, anche lui alla ricerca ansiosa di brandelli, di spezzoni di felicità, che potessero riempirgli il cuore. Nelle Confessioni scrive così: «Oh Dio, tu ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non trova riposo in te»... non con la morte... finché non ti cerca e non ti trova.

Il nostro cuore è inquieto: abbiamo un'inquietudine profonda. Ci accomuna questo bisogno di felicità, lo sentiamo tutti quanti... soltanto, c'è chi appaga questo suo desiderio di felicità bevendo a fontane inquinate, e c'è chi lo appaga bevendo a fontane più pure, più libere. Chi si tuffa nell'alcool, chi si tuffa nella droga, chi si tuffa nel piacere, chi insegue sogni di grandezza, chi si lascia affascinare dal mito della bellezza, al punto che si dispera per esempio per avere i capelli ricci invece che lisci, lunghi invece che corti... C'è gente che pensa di appagare il desiderio di felicità buttandosi a capofitto in amori fluttuanti, che durano lo spazio di un'estate... Tu vai alla ricerca di ben altro, non ti appaga nulla!